

La Voce

CALABRIA.LIVE

EURO-CANADA-USA www.lavoce.ca - QUADERNO N. 45 - INSERTO ALL'EDIZIONE N. 340

diretto da Arturo Tridico

IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

diretto da Santo Strati

STRETTO DI MESSINA

UN PONTE PER L'EUROPA

*Il quotidiano dei calabresi nel mondo
tutti i giorni sul vostro telefonino
con whatsapp o via mail*

CALABRIA.LIVE
fondato e diretto da Santo Strati **IL PIU' AUTOREVOLE QUOTIDIANO ONLINE DEI CALABRESI NEL MONDO**



**esce tutti i giorni: sul web e in digitale digitale da sfogliare
365 numeri l'anno, 52 magazine settimanali, 25 speciali**

*sostenete il giornale con un abbonamento speciale da 100 euro
o con una donazione a vostra scelta, con un semplice click sul pc*

https://www.paypal.com/donate?hosted_button_id=LAWP7TA2W79DQ

calabria.live.news@gmail.com

whatsapp +39 339 4954175

INTERVISTA AI PROFF. ENZO SIVIERO (RETTORE E-CAMPUS) E ALBERTO PRESTININZI (RISCHI GEOLOGICI)



IL PONTE per l'Europa che verrà

di **SANTO STRATI**

I ponti servono per unire, non per dividere, ma quello pensato, immaginato, sognato, persino progettato nei minimi dettagli, per collegare la sponda calabra a quella siciliana non ha ancora finito di alimentare polemiche e posizioni agli antipodi le une dalle altre.

Si parla del Ponte sullo Stretto già dal 1969. C'è uno storico ritaglio della Gazzetta del Sud di gennaio 1970 che annunciava la costruzione probabile già entro l'anno 1974. Sono passati più di 50 anni e, a fasi alterne, si è tornati a parlare di questo ambizioso progetto di marca tutta italiana, combattendo con posizioni a volte "talebane" di irriducibili ambientalisti e stucchevoli prese di posizione politica (5 Stelle) che portano avanti pretestuose e insuperabili difficoltà.

Lo scorso autunno l'ex premier Conte, in calo di notorietà, rilanciò l'idea del Ponte per attrarre interesse, anzi rilanciando (senza probabilmente crederci nemmeno lui) l'idea del tunnel. Beh, se lo scopo era attrarre un po' di attenzione bisogna ringraziare Conte, non foss'altro perché la ministra delle Infrastrutture dell'epoca Paola De Micheli colse la palla al bazo per nominare un'apposita commissione di esperti (un'altra!) per valutare la fattibilità di un'opera che, in realtà aveva già superato tutti i test di realizzazione ed era già arrivata al progetto esecutivo. Progetto stoppato – è bene ricordarlo dal premier Mario Monti – e destinato a produrre soltanto un contenzioso ultramilionario con il general contractor (Impregilo-Eurolink) che si era visto assegnare l'appalto, e una grande delusione tra i tantissimi calabresi e siciliani che nel Ponte continuano, ancora oggi, a vedere un'occasione di crescita e sviluppo per entrambe le aree.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le iniziative di convegni e dibattiti, soprattutto, dopo le conclusioni della Commissione costituita dalla ministra De Micheli che ha fornito alla fine un solo elemento

>>>

segue dalla pagina precedente • Siviero/Prestininzi

rilevante: il Ponte si può fare, mentre viene esclusa qualsiasi ipotesi subacquea. E, da ultimo, l'approvazione dell'ordine del giorno di Stefania Prestigiacomo (ex ministra delle Pari opportunità nel Governo Berlusconi II e III e ministra dell'Ambiente nel Berlusconi IV) che impegna il Governo a trovare le risorse necessarie per fare «un collegamento stabile, veloce e sostenibile dello Stretto di Messina» (come ha detto la sottosegretaria leghista all'Economia Alessandra Sartore).

Di Ponte si parlerà ovviamente anche nella tavola rotonda alla sede romana dell'Università e-Campus che ha per tema *Sviluppo del Sud. Verso il Mediterraneo*, con la partecipazione di docenti, studiosi ed esperti.

Tra questi il Rettore della e-Campus, prof. Enzo Siviero e il prof. Alberto Prestininzi, ordinario di Rischi geologici alla Sapienza di Roma. Che abbiamo intervistato.

– *Partiamo dal (contestato) documento finale della Commissione insediata dalla ministra De Micheli sul Ponte.*

«Una attenta lettura della relazione prodotta dal Gruppo di lavoro insediato da Paola De Micheli – rispondono Siviero e Prestininzi – mette in luce un'analisi territoriale che esplora molti punti di vista che, tuttavia, nulla dice più di quello che già si sapeva! Ottima la sintesi che finalmente conferma la necessità dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. Questo è il vero risultato positivo incontrovertibile.

Relativamente al tipo di attraversamento non era di certo necessario un gruppo di lavoro di così alto livello, per dichiarare l'improponibilità di ogni soluzione a "tunnel".

Venendo al confronto tra le due ipotesi di attraversamento aereo, già a suo tempo era stato segnalato che nella

commissione mancavano inspiegabilmente le componenti tecnico-scientifiche di, Ingegneria Strutturale e Urbanistica Territoriale.

Questa carenza emerge chiaramente nell'elaborato finale privo o quasi dei relativi riscontri.

Nessun cenno alla componente territoriale già pienamente definita negli strumenti urbanistici dei comuni interessati e sulle relative azioni procedurali da svolgere nel caso si optasse per un nuovo progetto (che, a giudicare dal tracciato proposto, un puro segno



grafico, sembrerebbe implicare l'esproprio di molte decine di edifici...) abbandonando definitivamente quello già approvato, comprese le espropriazioni, e ripartenza da zero.

Nessun cenno alla tempistica operativa, pur determinante, in una analisi comparativa quale era richiesta. Nulla si dice sul fatto che con il progetto attuale si può ripartire immediatamente con il passaggio dal progetto definitivo già approvato al progetto esecutivo che dovrà essere unicamente aggiornato (tempo pochi mesi) mentre con il nuovo progetto ci vorranno molti anni.

Nessuna valutazione di carattere eco-

nomico neppure di massima, salvo indicare genericamente che il ponte a tre campate "presumibilmente" costa meno! Il che non sembra corrispondere al vero, in mancanza di uno specifico e necessario approfondimento, del resto indicato nella relazione stessa che così si esprime: "Per soluzioni di attraversamento aereo diverse da quelle considerate nel progetto definitivo esistente, ovvero per ponti a più campate con pile in alveo, dovranno essere condotte indagini geofisiche, geologiche, geotecniche, fluidodinamiche. Si dovranno analizzare le azioni e gli effetti delle correnti marine, la presenza di faglie, frane sottomarine e di tutti i tipi di accumuli di sedimenti sommersi che possono subire deformazioni, spostamenti, rottura, liquefazione dinamica. Le indagini dovranno permettere di valutare il comportamento meccanico dei volumi di terreno che influenzano e sono influenzati dalle opere a terra e in alveo. Bisognerà inoltre considerare che nelle parti centrali dello Stretto, nella zona assiale del graben, è attesa una subsidenza cosismica superiore al metro in caso di attivazione di faglie ai margini dello Stretto per terremoti di magnitudo $M > 6,5$ ". Pag.137 della relazione del GdL De Micheli.

Nessun cenno alle opere compensative comprese nel quadro economico del progetto approvato e che nulla hanno a che fare con l'opera di attraversamento ma sono necessarie a servizio dell'auspicata "Metropoli dello Stretto" e che complessivamente valgono un paio di miliardi».

– In buona sostanza un documento "inutile", con spreco di risorse, per ribadire concetti e studi già largamente documentati...

«Non c'è, infatti, alcuna indicazione sulle ricadute occupazionali immediate e future. Nessun cenno al contenzioso in essere con Eurolink, ai rilevanti costi già sostenuti dallo Stato e di quel-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Siviero/Prestininzi

li ancora da sostenere, con le palesi pesanti conseguenze di danno erariale. Nessun cenno alle problematiche costruttive delle pile in acque profonde con le relative criticità, ciò che nel passato, da parte dei più autorevoli esperti del settore, ha fatto dichiarare “infattibile” questa soluzione. Incertezze che ad oggi non è certo scontato che siano superate. Siamo dunque di fronte alla necessità di una adeguata sperimentazione, previ notevoli approfondimenti di studi e ricerche con evidente ulteriore allungamento dei tempi.

Inoltre, ci si sarebbe aspettato un commento critico alle motivazioni contenute negli atti ufficiali che hanno indotto a suo tempo a scartare anche il ponte a più campate, pur essendo la prima opzione esaminata.

Nessun cenno alla elevatissima qualità progettuale espressa nel progetto approvato che non ha eguali al mondo, vanto dell'ingegneria italiana ed ampiamente riconosciuta in campo internazionale e che nel mondo ci stanno copiando. Nulla si dice sull'avanzatissimo monitoraggio ambientale previsto nel progetto approvato per garantire il controllo delle criticità idrogeologiche nel territorio.

Nulla si dice sul progetto di dettaglio della cantierizzazione che ha risolto molte problematiche locali con l'ulteriore vantaggio di un positivo riuso dei materiali di scavo ai fini del ripascimento di litorali in pericolo».

– *Ma quando venne approvato il progetto definitivo non erano state indicate le specifiche di realizzazione?*

«Certo. Infatti, sorprende che Anas, RFI, e Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, pur rappresentati nella commissione, non abbiano ritenuto di rimarcare le varie approvazioni a suo tempo rilasciate a seguito dell'esame di tutte le opzioni che qui vengono rimesse in discussione.

Va ribadito con forza che il progetto definitivo approvato da tutti gli organi tecnici preposti è frutto di mezzo secolo di studi e ricerche ciò che lo rende unico nel panorama mondiale. Il suo abbandono si prefigura come un vero e proprio vilipendio del lavoro svolto dallo stato attraverso gli organi

preposti con conseguenti possibili profili di danno erariale».

– *Vogliamo parlare di costi e di tempi necessari alla realizzazione dell'opera?*

«L'affermazione di “costi presumibilmente inferiori” contenuta nella relazione è di una superficialità sconcertante e viene fatta senza alcuna base.

L'unica valutazione approfondita e omogenea fra campate unica e soluzioni a più campate che oggi esista è quella fatta nel 1990 dalla Società Stretto di Messina, che è certamente datata e andrebbe aggiornata, ma rimane il solo riferimento in termini comparativi.

L'esito di quelle valutazioni fu che il costo di una pila in mare sarebbe stato tanto alto da compensare il minor costo del sistema di sospensione (i cavi principali), mentre l'impalcato delle soluzioni a più campate, che è comunque più lungo

di quello della campata unica, costerebbe di più anche se fosse possibile adottarlo tal quale, che come si è detto non è certo.

Questo fu uno degli elementi che portarono la Società Stretto di Messina a eseguire il confronto su una soluzione a due campate con una sola pila in mare,

di luce massima analoga a quella con due pile in mare ora delineata nella relazione, che invece ignora quella di SdM. I costi fra soluzione a una e a due campate risultarono analoghi, pur non considerando le incertezze sulla realizzazione della fondazione. Ci sono quindi elementi che portano chi scrive a “presumere”, ma in questo caso con qualche elemento quantitativo, sia pure datato, che se le pile in mare fossero due e non una i costi sarebbero più probabilmente superiori e non inferiori a quelli della campata unica.

Per quel che riguarda i tempi bisogna rilevare che l'aggiunta di tempo per indagini studi e campi prova sarebbe molto significativa e chi scrive non si sente di quantificarla, ricordando che sarebbe poi necessaria una vasta riprogettazione. Anni e non pochissimi, sicuramente. Rispetto alla campata unica non si vedono invece differenze significative per i tempi di costruzione, anche se le incertezze sulla realizzazione delle



Una delle tante “imitazioni” del progetto del Ponte: in Turchia il ponte Yavuz Sultan Selim

>>>

segue dalla pagina precedente

• Siviero/Prestinanzi

fondazioni li rendono molto meno facilmente definibili per questa soluzione. Tutto da esplorare, insomma».

– Quali vantaggi ci potrebbero essere per una soluzione a più campate che qualcuno insiste a proporre?

«L'aspetto che vede un certo vantaggio della soluzione a più campate è un tracciato leggermente più spostato verso sud-ovest, con una riduzione delle distanze di percorrenza sia verso Messina che per il lungo raggio. Da mettere in evidenza che non si arriva in centro a Messina e neanche vicini, a meno di pensare a luci e profondità molto superiori, ossia a follie strutturali. L'accorciamento di percorrenza è reso più modesto dalla necessità di avere comunque ampi tratti in curva nei tracciati, in particolare ferroviari, ma c'è».

Un aspetto molto importante è poi quello della navigazione. Il traffico longitudinale nello Stretto è canalizzato su due fasce, con una ampia zona di rispetto centrale. Una soluzione a tre campate vedrebbe le due pile interessare i due canali di navigazione, proprio nella zona in cui le correnti sono più forti e complesse. Occorrerebbe passare con in due canali nella campata centrale, con molto minor spazio e zone di rispetto più piccole, ovvero con un canale in campata centrale e uno in campata laterale, con percorsi meno regolari e in entrambi i casi con maggior rischio di urto di nave. Questa fu una delle ragioni, molto sottolineata dalla commissione consultiva interna-

zionale della Società Stretto di Messina, a suo tempo, per scegliere la soluzione con una sola pila centrale, che si collocherebbe nella zona di rispetto, lascerebbe pressoché invariati gli attuali canali di navigazione e ridurrebbe il rischio di urti, che non è comunque possibile escludere.

Si ritiene che il Gruppo di Lavoro avrebbe dovuto almeno consultare esperti di navigabilità e diritto marino internazionale prima di proporre di posizionare pile in mare. Un aspetto



decisivo? No, ma un elemento significativo sì».

– *Parliamo di ambiente e di eventuali "danni" all'ecosistema dello Stretto.*

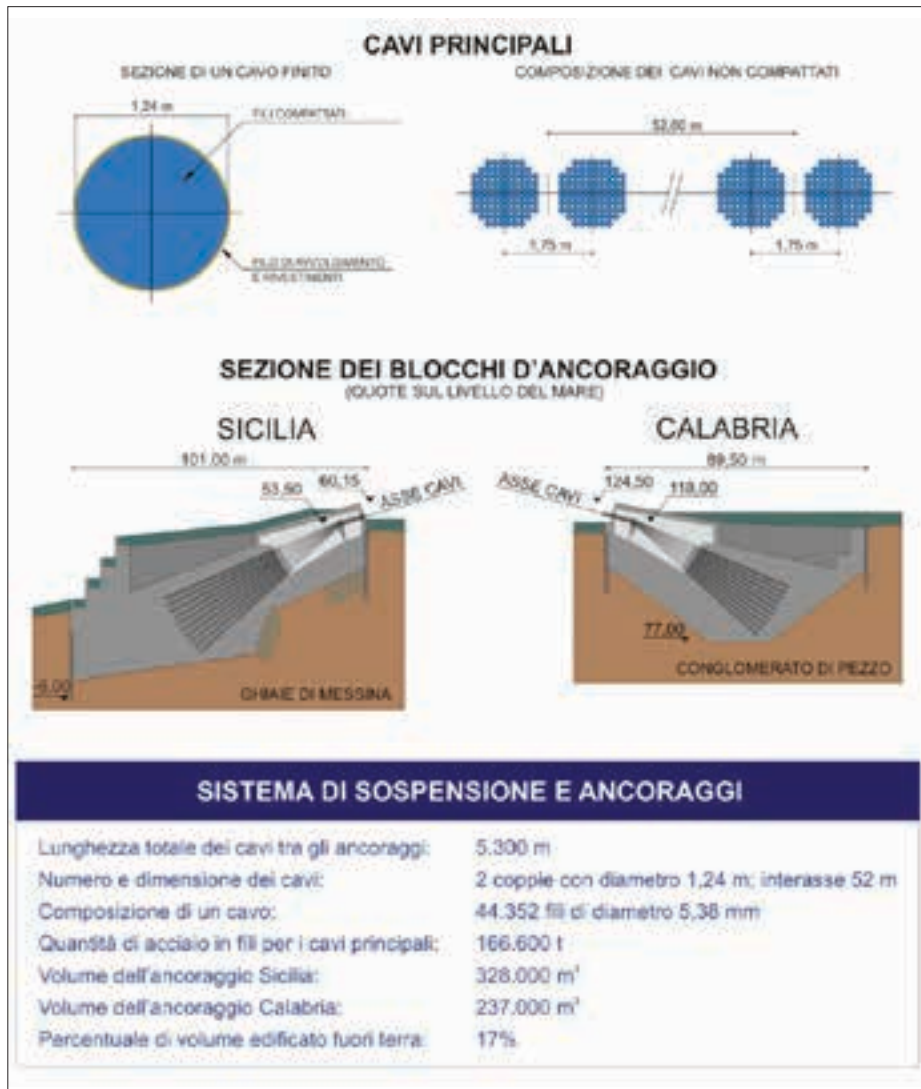
«Aspetti ambientali, di dispersione di debris e inquinamento conseguenti alle lavorazioni e presenza di mezzi in mare: il gruppo di Lavoro che ha scritto la relazione li ricorda senza volerli commentare, non essendo nel proprio campo di specializzazione.

Ciò che va poi sottolineato, con il GDL che lo ha in larga parte ignorato, è come sia la scelta che il progetto della campata unica, abbiano avuto la conferma di validità da parte di una serie di organismi internazionali di massimo livello, oltre a quelle tecniche e istituzionali italiane (CSLLPP, RFI, ANAS, RINA, Comitato Scientifico):

- Studi e scelte della SdM affiancati e confermati da una commissione internazionale che comprendeva i maggiori esperti di ogni settore

- Verifica indipendente svolta dalla Steinman International (ora PARSONS) nel 2001, su richiesta del Ministero del Tesoro e del Ministero dei Lavori Pubblici.

- Nella fase di gara internazionale sia il progettista del gruppo aggiudicatario (la danese COWI) che quello del secondo classificato (la giapponese Chodai) hanno confermato e fatto propria la soluzione a campata unica, senza sollevare alcun dubbio sul progetto». ■



Perché non va la soluzione a più campate

di **ALBERTO PRESTININZI**

La relazione della Commissione LL.PP., istituita dall'ex, Ministra Paola De Micheli, riporta in primo piano uno dei punti che hanno sempre caratterizzato l'infinito dialogo che, periodicamente e con puntualità, satura il dibattito pubblico sul ponte di Messina. Non considerando l'aliquota non trascurabile impegnata nei confronti "ideologico-ambientali", resta quella che si esercita nelle scelte tecnicamente più appropriate, costituita dai numerosi "esperti" che affollano dibattiti e talk show. Così, ogni volta che emerge una certa apertura delle forze politiche con il tentativo di trovare una convergenza verso una decisione favorevole al collegamento stabile Sicilia-Calabria, esce dal cilindro magico, e spacciata come novità tecnica, la "vera soluzione". Il 2020, oltre che per il Corona Virus, sarà ricordato dal popolo della nostra penisola come l'anno del Tunnel, soluzione per il collegamento stabile dello Stretto di Messina, presentato come la soluzione di tutti i problemi sismici e del vento e, ovviamente, economici. Caduta la "brillante idea Tunnel subalveo", e consumato un ulteriore anno in inutili dibattiti, il dito si posiziona nella casella di partenza del gioco dell'oca: la Commissione insediata dalla Ministra De Micheli riporta in primo piano, e con forza, la nuova soluzione: il Ponte a tre luci. Il parlamento dovrà ora optare tra il ponte a campata unica (studiato, analizzato, verificato per oltre 30 anni, e oggetto di una gara internazionale, approvato da tutti gli organi tecnici dello stato, compreso il comitato Tecnico scientifico, nominato con DPCM) e la "nuova ipotesi" costituita da un ponte a più luci con fondazioni in alveo.

Rileggendo le Carte si scopre che questa soluzione in effetti era stata la prima opzione esaminata, sin dagli anni settanta e approfondita negli anni ottanta e novanta. Per la delicata e difficile collocazione in alveo delle fondazioni, gli studi furono affidati ai più grandi esperti italiani e stranieri dell'ingegneria delle fondazioni, affiancati da altrettanti grandi esperti geo-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Prestinzi

logi, geofisici e geotecnici. Con grande rammarico gli esperti incaricati, sulla base dei risultati acquisiti e delle valutazioni effettuate le ipotesi furono considerate negative. Tra i numerosissimi motivi esposti dagli esperti, con dettagliata descrizione, è sufficiente ricordare:

- la complessa e articolata struttura geologico-geomorfologia del fondo del mare dello Stretto, costituito da un graben tettonico, ove opera ancora una tettonica attiva, e dove le zone di possibile ubicazione delle fondazioni, destinate a sorreggere le pile, si trovano a quote minime di -100, -120 metri sotto il livello mare;

- l'estrema difficoltà, che portò alla dichiarazione di infattibilità nel 1990 nell'ipotizzare la realizzazione, entro litologie adeguate, la base delle fondazioni che devono sostenere una struttura verticale di circa 400 metri;

- la presenza accertata di faglie e movimenti cosismici, verticali e differenziali, di 80-100 cm (rilevati da IGM a seguito del terremoto del 1908 e confrontati con i terrazzi marini che arrivano alle quote di circa 1000 metri slm in Calabria, che rilevano i tassi di sollevamento);

- le correnti di marea lungo tutta la superficie dello stretto, continui e variabili per direzione, intensità e senza soluzione di continuità, che arrivano sino a 10 nodi. Questo aspetto renderebbe estremamente complesse tutte le operazioni con piattaforma in mare.

Oltre alle difficoltà operative, sono stati anche elencati gli enormi costi per la realizzazione di queste fondazioni.

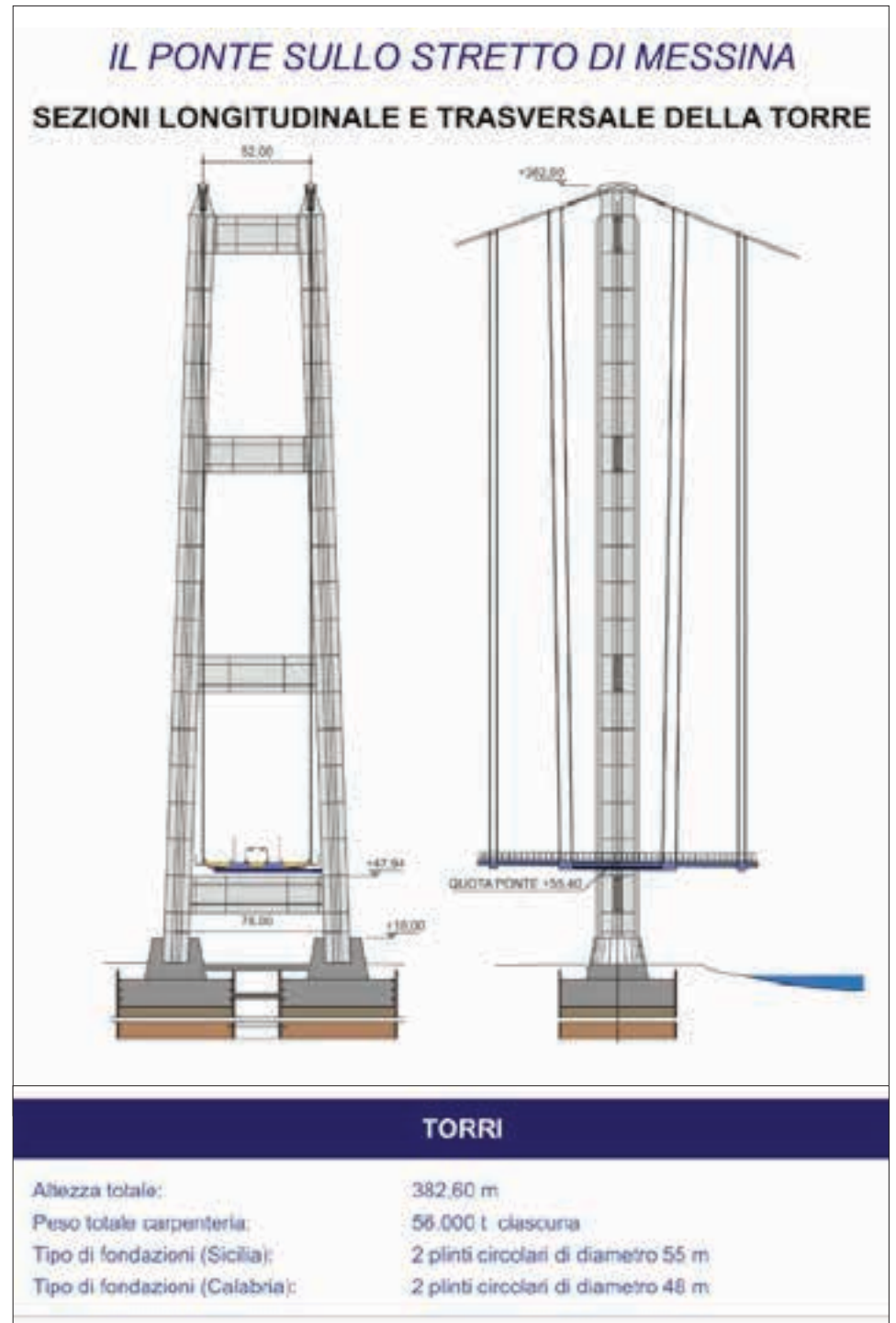
La sensazione che si trae, leggendo la relazione della Commissione, è che sia l'ennesimo e riuscito tentativo di rinviare ogni la decisione.

Non risulta chiaro, ad esempio, perché la Commissione non abbia esaminato il risultato dei lunghi studi che hanno ribadito con chiarezza e forza che le

condizioni presenti hanno portato alla soluzione a campata unica, soprattutto perché i contatti dell'opera con il terreno avvengono solo con le due torri e le zone di ancoraggio, le cui fondazioni sono realizzate con il dettagliato controllo diretto a terra. Viceversa, le fondazioni poste a oltre 100 metri di

profondità sotto il livello del mare, introdurrebbero elevati livelli di incertezza, ragionevolmente non compatibili con questo tipo di opera. ■

[già Ordinario di Rischi geologici Università La Sapienza di Roma]





Ponte sullo Stretto

Il Governo dice sì all'odg Prestigiacomò

Via libera all'opera Ora servono le risorse

Si torna a parlare di Ponte sullo Stretto, ma stavolta non sono semplici dichiarazioni fumose sulla valutazione dell'opera che cambierebbe radicalmente Calabria e Sicilia e potrebbe costituire un volano di ripresa per tutto il Mezzogiorno. No, stavolta è il governo che, votando e approvando l'ordine del giorno della deputata forzista Stefania Prestigiacomò, dà il

via libera all'opera, impegnandosi – come ha dichiarato la sottosegretaria all'Economia Alessandra Sartore – «ad adottare le opportune iniziative per individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile, veloce e sostenibile dello Stretto di Messina». Naturalmente con l'obiettivo di estendere l'alta velocità in Sicilia, anche grazie al collegamento stabile.

La Prestigiacomò (già ministra delle Pari opportunità nel Governo Berlusconi II e III e ministra dell'Ambiente nel Berlusconi IV) aveva presentato un emendamento, poi ritirato, al cosiddetto decreto "fondone" sui fondi aggiuntivi per chiedere risorse da destinare al Ponte utilizzando il Recovery Fund. Proprio su questi fondi aggiuntivi la Prestigiacomò ha basato il suo odg che, di fatto, impegna il Governo sulla realizzazione del Ponte: una vittoria sul piano politico da parte della coalizione di centro-destra.

Secondo l'ex ministra, «Il ponte sullo Stretto può rappresentare una grandissima occasione di sviluppo per l'Italia e non solo per la Calabria e la Sicilia, permettendo tra l'altro di intercettare il traffico merci che, dal Canale di Suez, oggi si dirige verso Gibilterra per puntare ai porti del Nord Europa. Quando invece la Sicilia con il porto di Augusta collegato all'alta velocità potrebbe rappresentare un hub strategico del Mediterraneo e favorire lo sviluppo di quei territori, del Mezzogiorno e del Paese». Se non c'è il Ponte ha fatto notare la Prestigiacomò – «crolla automaticamente la convenienza logistica del sistema insulare e un simile danno produce un crollo annuale del Pil di oltre 6 miliardi di euro».

È opportuno ricordare che l'opera è compresa nel programma europeo delle reti Ten-T (Trans European Network), un corridoio che collega l'Europa alla punta estrema della Sicilia.

Il consigliere regionale Domenico Gianetta (FI) ha espresso in modo plateale la sua soddisfazione: è «una battaglia vinta – ha detto –. Il Ponte rientra tra i 30 progetti da 30 miliardi che possono essere fi-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Prestigiacomò

nanziati con i fondi del Recovery Plan». Le coperture adeguate dovranno essere reperite dal Governo dopo l'impegno di ieri. Secondo Giannetta, «Il collegamento stabile, veloce e sostenibile tra la Sicilia e la Calabria e, di fatto, l'Europa a comple-



tamento dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, è fondamentale per lo sviluppo.

«Una battaglia – continua il consigliere forzista – su cui il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, non ha mai abbassato la guardia e su cui c'è un fronte unito nel Centrodestra.

«E anche se, ancora una volta, la Sinistra e il Movimento 5 Stelle hanno dimostrato di non avere una visione politica univoca e unitaria, sull'ordine del giorno presentato alla Camera, grazie a un grandissimo lavoro di mediazione del presidente della deputazione di Forza Italia, Roberto Occhiuto – sottolinea Giannetta – si è trovata la convergenza trasversale di altre anime che storicamente si sono opposte alla realizzazione dell'opera.

Questo è un dato politicamente molto importante, che ci fa ben sperare nella effettiva realizzazione del Ponte dopo anni di promesse e rinvii. A questo obiettivo aspirava la mozione che ho presentato al Consiglio regionale della Calabria per impegnare la Regione Calabria nell'interlocuzione con il Governo sul progetto Ponte, escluso in prima

battuta dall'opportunità storica del Recovery plan. Abbiamo raggiunto l'obiettivo – conclude Giannetta – adesso dobbiamo lavorare per raggiungere il traguardo». Di parere opposto Europa Verde che definisce l'opera «inutile e pericolosa. «Riteniamo – scrive in una nota – questa decisione di una gravità inaudita che si somma alla decisione delle settimane scorse di Draghi di trasmettere alla Camera una relazione favorevole alla realizzazione dello stesso ponte.

«Per quanto ci riguarda – si legge nella nota di Europa Verde –, non ci sono più le ragioni politiche e programmatiche per sostenere il governo Draghi che avevamo accolto senza alcun pregiudizio, con la sincera speranza che con il PNRR e gli altri atti si potesse avviare una stagione di vero

cambiamento verso la transizione ecologica di cui il Paese ha bisogno per rimettere in moto l'economia e avviare quegli atti di cura di cui questa nostra Italia martoriata ha estremo bisogno: purtroppo il governo ha preso la direzione di scelte obsolete e proposte di berlusconiana memoria».

Il deputato di Fratelli d'Italia Mauro Rodelli ha detto di apprezzare «lo sforzo di trovare una formula di condivisione, anche se si continua a parlare di collegamento stabile, quando noi abbiamo chiaramente parlato di Ponte. Mi sento di dire che accettiamo la riformulazione».

Il Parlamento ha votato la riformulazione che è passata con 264 favorevoli e 54 contrari (suddivisi nella maggioranza tra Movimento 5 Stelle e Gruppo Misto). Un altro segnale della crisi irreversibile del Movimento 5 Stelle e del grande disagio a sinistra, anche se si rimane in attesa di una definitiva presa di posizione del Governo Draghi sul Ponte.

Intanto non si parla più di tunnel o ponte a tre campate: l'attraversamento stabile ha già un progetto cantierabile subito, manca solo la volontà politica. Arriverà? ■ [Redazione La Voce Euro-Canada & USA]



L'on. Stefania Prestigiacomò

Marco Siclari

Un ponte che avvicina l'Europa

Grazie per aver accettato l'invito a dare il vostro prezioso e importante contributo all'iniziativa di oggi. È una giornata storica come immaginate, come avete compreso dai nomi dei relatori e dei partecipanti per il Sud perché vede per la prima volta nella storia (ma è la prima volta che accade nella nostra storia) tutti i parlamentari delle regioni Calabria e Sicilia di qualunque colore politico, e voglio ringraziare i colleghi hanno deciso di fare questa iniziativa perché sono stati tutti profondamente coinvolti a unirsi sostanzialmente attorno al tavolo per parlare in maniera concreta di quello che deve essere il futuro del nostro paese che non può riscattarsi se non c'è il riscatto del Sud. Il ponte ha sempre diviso tutti, politicamente parlando, sia per questioni teologiche e per questione di appartenenza. Ma per la prima volta nella storia oggi unisce: quel ponte di cui si è sempre discusso perché l'obiettivo era quello di portare la Sicilia in Italia e il sud in Europa, oggi unisce anche la politica. Un ponte che può rappresentare quel passaggio vero tra l'obbligo ad emigrare e il diritto a rimanere nella propria terra di origine perché, forse, riesce a tirare fuori dal sottosviluppo il nostro sud e quindi creare lavoro. Colgo l'occasione per ringraziarvi tutti, per ringraziare chi si collegherà tramite web e per ringraziare i presenti in aula consiliare sono molto pochi. Abbiamo voluto proprio evitare la piazza per rispettare quelli che sono oggi le restrizioni del covid e permettere a chiunque di poter assistere a questo dibattito da casa, in sicurezza, dall'ufficio Insomma dove da dove più perché si trova per motivi di famiglia o di lavoro direttamente attraverso internet. ■

[Senatore di Forza Italia]

"PROGETTI PER IL SUD E PONTE SULLO STRETTO"



ESPERTI, PARLAMENTARI, EUROPARLAMENTARI, AMMINISTRATORI, RAPPRESENTANTI REGIONALI

Maria Grazia Richichi: Villa dovrà essere protagonista

Per me questa iniziativa a Villa San Giovanni è motivo di grande orgoglio. Una città che non può e non deve essere estromessa da tutte le iniziative che riguardano il Ponte dello Stretto. Oggi al tavolo le migliori intelligenze politiche, imprenditoriali, c'è la rappresentanza anche del presidente delle associazioni dei sindaci, ma quello che ci onora di più è la presenza di Marco Siclari, senatore e nostro concittadino, con il merito di unire tutte le forze politiche in quest'unico obiettivo. Quindi da oggi parte il grido che vuole che Villa San Giovanni possa essere protagonista nella realizzazione di quello che sarà il ponte dello stretto, un ponte che non va ad unire soltanto le due regioni Sicilia e Calabria ma che va ad unire la Sicilia all'intera Europa. Ponte significa Unione, significa coesione sociale, significa migliori opportunità dal punto di vista turistico-economico e di tutto quello che può rappresentare e che rappresenterà per Villa San Giovanni. Nel 2012 è stata realizzata quella che viene definita come un ecomostro, la variante di Cannitello che è la prima testimonianza della realizzazione del Ponte dello stretto. Testimonianza del pilastro che sarà il ponte e che andrà a riqualificare grazie all'apertura dei cantieri per la continuazione del lungomare. Quindi grazie Marco per una giornata che possiamo definire storica per Villa San Giovanni, forse unica dove sei riuscito a mettere e ad unire tutte le forze politiche indipendentemente veramente dal colore: grazie. ■

[Sindaca ff. di Villa S.G.]





Il costo occulto dell'insularità

Anche in Calabria

di **GAETANO ARMAO**

Oggi è una bella pagina del Sud degli ultimi anni. Una pagina fatta di rivendicazioni di argomenti, di idee e non certamente di “cappello in mano” di un Sud che per troppo tempo ha riguardato al resto d'Italia come un luogo al quale chiedere delle risorse, dal quale acquisire risorse.

Il presidente Musumeci fin dal primo momento, fin dall'insediamento è stato molto chiaro sul tema del Ponte, lo è stato anche prima quando era in Parlamento Europeo, quando era presidente di Provincia. Tutti noi, componenti della giunta, siamo convinti che il Ponte sia una soluzione soluzione Europea, non un collegamento. L'ho detto in un'intervista a Repubblica fa riconnettendomi alla bella iniziativa del ministro Carfagna che ha lanciato l'idea di un patto per il

Ponte: non è il collegamento tra Reggio Calabria e Messina o tra Villa San Giovanni a Messina, non è il collegamento tra la Calabria e la Sicilia, non è più il collegamento tra l'Italia e la Sicilia ma è la proiezione di un'Europa che vuole guardare al Mediterraneo, che realizza davvero un collegamento tra le aree scandinave d'Europa e del Mediterraneo e questo anello non può mancare, ecco perché il Ponte d'Europa.

Me lo ha ribadito il presidente Tzitzikostas che quest'anello non può mancare che è il presidente del comitato europeo delle regioni al quale mi ero rivolto quale coordinatore delle isole europee inviando che cosa, questa tematica che attiene meno ai calabresi ma più ai siciliani: il nostro studio sui costi dell'insularità.

Abbiamo fatto uno studio con Prometeia coinvolgendo le quattro università siciliane, coinvolgendo La Cattolica di Milano tramite la professoressa Cerniglia, bravissima siciliana che insegna a Milano. Ebbene, il costo di insularità per i siciliani è un costo occulto da 6,5 miliardi di euro l'anno. Una tassazione occulta che pagano le imprese, i professionisti, le famiglie, gli anziani, i giovani che vanno a studiare fuori, i malati, i parenti dei malati cioè tutti: una tassazione occulta sei miliardi e mezzo. E come bene ha sottolineato la *Gazzetta del Sud*, sulla quale ho presentato questo studio, sostanzialmente il costo di un ponte l'anno. Cioè noi soli siciliani, ma se ci mettiamo quanto pagate voi anche come costo occulto della distanza voi calabresi, tra siciliani e calabresi con quello che paghiamo, non che perdiamo potenzialmente ma che usciamo di tasca ci saremmo potuti fare un ponte l'anno! È un dato importante, del quale tornato anche al commissario Ferreira (Commissario Europeo per la Coesione) che mi ha scritto proprio due giorni fa dicendo che è giusto, non è obbligatorio ma è giusto che nel PNRR (io posso mattina ho fatto un post – su Facebook- ho messo insieme i tre piani di Francia Germania e Spagna: Francia, rilancio della Francia; Spagna Espana VR; Italia, PNRR... abbiamo scelto anche una formula complessa per spiegare invece un gesto di speranza, un raggio di sole sul nostro futuro che è fondamentale per riprendere il disastro lasciato dalla pandemia) e nei documenti allegati, lo diceva bene Ercole Incalza che in questo fondo complementare che si è riusciti a ottenere e qui ora arrivo a quello di cui abbiamo parlato l'altro giorno in conferenza stato-regioni, ci sia più Sud. Perché

>>>

segue dalla pagina precedente

• Armao

grazie al Sud o meglio grazie al disagio e al divario che il sud patisce l'Italia ha avuto tutti questi soldi. Non è che l'Italia ha avuto più risorse perché qualcuno dice perché c'era Conte che era simpatico, amico della Merkel. Ci sono degli algoritmi, ci sono dei calcoli, chi si è studiato le carte ha visto che nei regolamenti europei in allegato ci sono degli elementi attraverso cui si arriva a determinate risorse e noi proprio perché abbiamo un Sud più povero, più pieno di disoccupati in ritardo drammatico abbiamo più avuto più risorse. Quindi di queste risorse lo Stato Italiano deve rispondere e lo scrive il commissario Ferreira in una nota. Non è obbligatorio ma Bruxelles controllerà che le risorse in più che prende un paese siano orientate verso il riequilibrio e la compensazione la coesione.

Qualche giorno fa veniamo chiamati come Regioni ex abrupto. A certo punto arriva alle ore alle 11 una chiamata dalla conferenza delle regioni che ci dice "Guardate che il consiglio dei ministri si sta interrompendo perché vogliono un confronto con le regioni i ministri" giustamente correttamente ha dato atto al ministro Gelmini, al presidente Draghi, al ministro Franco che c'era anche il ministro Carfagna che è sempre molto attenta ai temi del sud "vogliono un confronto con le regioni per capire con questo fondo complementare" e andiamo qua al nocciolo della questione di cui parlava Ercole poc'anzi "come ci si intende orientare, come ci si muovere".

Bene, il fondo complementare ci arriva su WhatsApp 3 minuti prima della riunione ma capisco che siamo in una fase di grande affanno e quindi giustamente nessuno fa eccezione di questo tipo siamo lì, quindi alle 2 abbiamo cominciato una riunione nella quale ci viene raccontato questo bellissimo

fondo complementare dove ovviamente del Ponte non c'è traccia.

A questo punto ci sentiamo con l'amico Spirli e il presidente Musumeci per capire come ci muoviamo ed ovviamente la linea era unanime e condivisa e noi lo abbiamo detto e lo faremo: le regioni non daranno l'intesa sul Decreto Legge relativo al fondo complementare se non c'è il ponte o se non c'è come opportunamente ha detto il ministro Carfagna, un'adeguata assicurazione che con fondi immediatamente disponibili a seguito ci sia il Ponte. Questo deve essere molto chiaro non c'è più tempo, il ponte s'ha da fare ora o mai più. Non credo che ci sia possibilità alcuna di



Gaetano Armao, Regione Sicilia

tergiversare ancora con commissioni e sottocommissioni come diceva una famosa frase di Craxi "quando non vuoi risolvere un problema istituisce una commissione" e qui quasi c'erano riusciti. Per fortuna la ragione prevale e la commissione ha concluso che è l'unica soluzione tecnica. Io non faccio il giurista ed essendo uno che ama studiare non mi cimento in temi che non siano

i miei quindi tre campate, una campata. Mi affido a quello che fanno i tecnici ma il ponte si deve fare subito, quindi si apre un contenzioso potenziale con lo Stato, non tutti sul PNRR perché quello è già a Bruxelles, ma faremo sentire la nostra voce come abbiamo già fatto sentire altre volte intervenendo direttamente sulla commissione perché la gestione del PNRR come dice il commissario Ferreira nella nota che ha inviato, è una gestione multilivello.

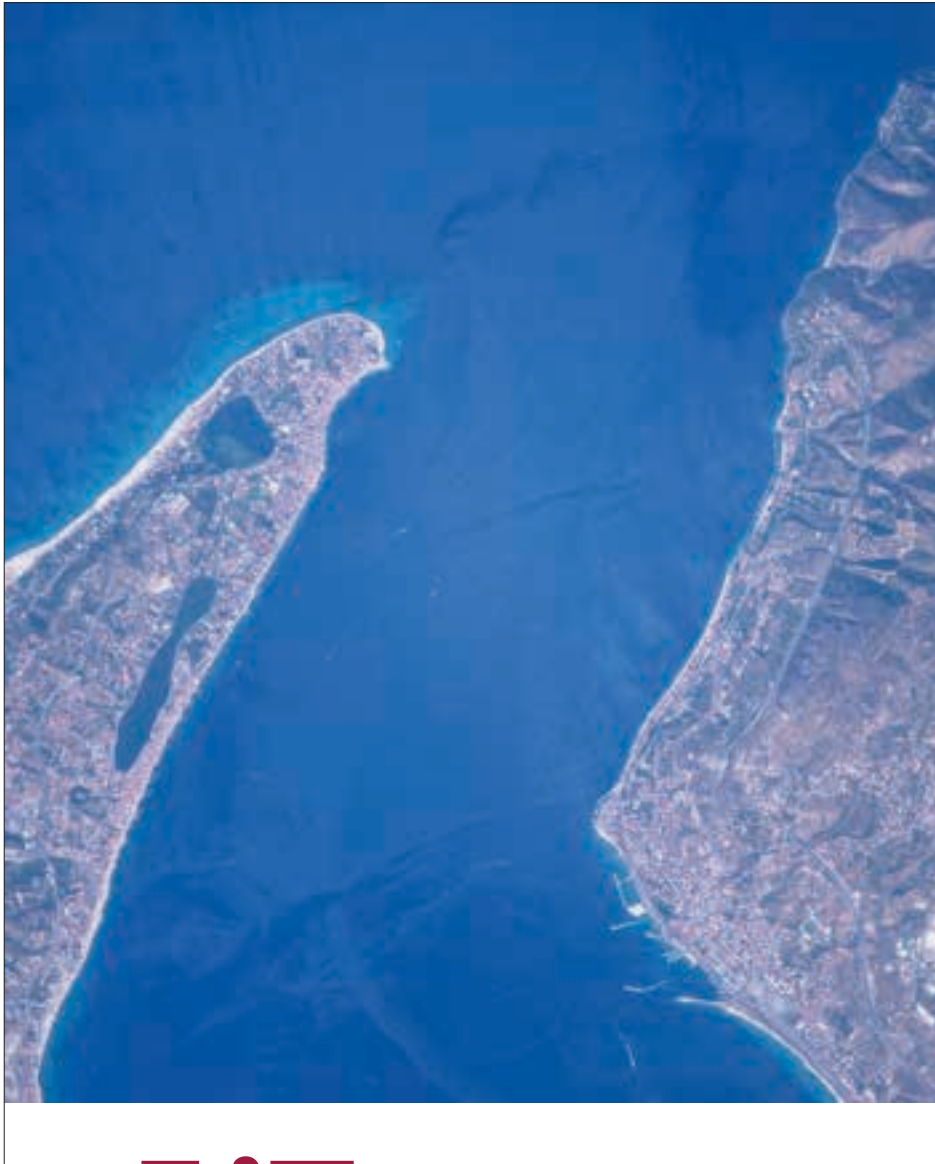
Non è una gestione dello Stato, non sono fatti tra Bruxelles e Roma, sono fatti tra Bruxelles e Roma con le regioni e i comuni italiani quindi è tutto il sistema istituzionale che viene messo in gioco. Vado

alla conclusione, io vorrei dare una notizia oggi qui perché mi fa piacere, perché mi onora, perché è frutto di un grande lavoro fatto in questi in questi anni e che grazie anche alla collaborazione della Regione Calabria si è potuto realizzare.

L'ingegnere Incalza faceva riferimento al coinvolgimento alla commissione affari europei nella conferenza delle regioni, che sarà l'interfaccia tra le regioni italiane e il governo. Posso dire che da ieri questa commissione la presiede la Sicilia: questa responsabilità la porteremo avanti con dialogo confronto ma con grande fermezza. Non c'è più tempo di tergiversare, di rimandare. Dobbiamo decidere, sappiamo quanto il presente draghi sia un uomo di decisioni, di scelte coraggiose e quindi insieme potremmo scegliere il meglio per il sud d'Europa perché ripeto e come

ha detto benissimo anche Spirli poc'anzi, Il ponte d'Europa non è il ponte di Messina, non è il ponte sullo Stretto, è il Ponte d'Europa. È una infrastruttura essenziale per l'Europa è questo andrà realizzato e noi ci batteremo in tutti i modi in tutte le sedi perché questo avvenga. ■

[Vicepresidente Regione Sicilia]



L'Europa ha bisogno del Ponte

di **NINO SPIRLÍ**

Ll ponte deve passare dal mondo delle speranze, dei sogni, a quello dei progetti e anzi addirittura direi dei cantieri. Questo perché, così come – perdonatemi se mi cito - ho già detto in altre occasioni non è il ponte di Reggio o di Messina, di Villa San Giovanni o di Ganzirri. Questo è un ponte d'Europa, che peraltro collega i primi due territori d'Europa che chi arriva dal nuovo o meglio dal "mondo nuovo", perché il nuovo mondo è rappresentato dalle Americhe fino a qualche tempo fa ma il "mondo nuovo" oggi è l'Asia. Il mondo da dove arrivano i commerci, la finanza, la vita, l'organizzazione mondiale, sociale, commerciale e finanziaria arriva dall'Asia. Oggi i "signori del movimento" sono la Cina e l'India. Oggi si entra in Europa attraversando il canale di Suez e le prime terre che si incontrano del continente europeo sono la Calabria e la Sicilia.

L'urgenza e la necessità di costruire il ponte non una necessità locale, è ormai un dovere europeo.

Un dovere italiano, un dovere europeo, siccome noi calabresi siamo sempre stati abituati a rispettare le regole nonostante ci disegnino male, perché non sono le piccole minoranze che macchiano il grande popolo calabrese. Noi siamo pronti e ne sono convinto fermamente: il sindaco di Villa San Giovanni, i sindaci di tutti i territori sono pronti ad accoglierla quest'opera perché sanno di essere sindaci d'Europa, perché noi l'abbiamo ben chiara, l'abbiamo proprio ben chiara l'idea che questa questo territorio sia Europa lo vediamo tutti i giorni quando guardiamo passare attraverso lo "Stretto d'Europa" le grandi navi di merci e di persone. Siamo fermamente convinti che questa ferita, perché oggi è una ferita la separazione dei due territori, debba e possa essere finalmente sanata. Perché non si può pensare che l'Europa non arrivi fino agli estremi lidi della Sicilia o meglio, che l'Europa non sia collegata proprio a questi primi territori europei: quindi la ricchezza per le genti diventa ricchezza per i continenti. ■

[Presidente ff Regione Calabria]



Ristorante
TERRACINA
linea cucina italiana pizza

1660 Boulevard de l'Avenir, Laval, QC H7S 2N4
(450) 973-4143



3811 Avenue Laurier O,
Montréal, QC H2V 2K3
(514) 276-9593



Melrose
6548 boul. Saint-Laurent
Montreal, Quebec H2S 3C6
(514) 508-4227



Les P'tits Enfants de
FELICE
5563 av. du Parc
Montreal, Quebec H2V 4H2
(514) 277-7033

Ristorante Caffé da **FELICE**
dove si mangia Felicemente Bene!!!

- 1 - Benny ed Emilio Imbriglio. Rick Sassano e Roberto Rinaldi Fieri dei Campioni d'Europa.
- 2 - Gli Amici del Ristorante Terracina di Laval hanno gridato W l'Italia
- 3 - Tifosi numerosi al Ristorante Fiorellino
- 4 - Benvenuti ai tifosi da Roberto Pesut, Massimo Lecas e Rick Sassano
- 5 - Benvenuti al Ristorante Melrose a tutti i tifosi degli Azzurri Campioni D'Europa Jimmy Scalia e Steven D'Alete Proprietari.



Il senatore Tony Loffreda ha incontrato Leonardo Bonucci, il marcatore più anziano di una finale dei Campionati Europei, ed il capitano azzurro Giorgio Chiellini nel 2018. Avevano appena mancato la qualificazione alla Coppa del Mondo ed erano a Montréal per la F1. Erano delusi e avevano toccato il fondo, ma come ha detto Bonucci quando si tocca il fondo bisogna trovare l'energia e le risorse per risalire. L'hanno fatto! Auguri!



Raymond Chabot
Grant Thornton

*Auguri agli Azzurri
Campioni d'Europa!!*

Rick Sassano CPA, CA
Associé

Mobile +1 514 914-1610
sassano.rick@rcgt.com | www.rcgt.com





EURO 2020 : Azzurri Campioni d'Europa

Affollatissimo
Café OLYMPICO



Michelina Lavoratore: "Dio ha aiutato la nostra Nazionale".



Nella Foto l'Imprenditore per Eccellenza Vincenzo Guzzo della famosa catena dei Cinema Guzzo ha ospitato per un bel pranzo al suo Ristorante Juliette di St- Leonard accogliendo numerosi amici e tifosi degli Azzurri.

SICILIA

a cura di **ARTURO TRIDICO**



(Michela Giusto - Pixabay)



(NASA)



(Nicola Giordano - Pixabay)



(Maria e Fernando Cabral- Pixabay)



(Herbert Bieser / Pixabay)



(Maria e Fernando Cabral - Pixabay)



(6657176 - Pixabay)

La Sicilia è una regione italiana autonoma a statuto speciale di 4 835 884 abitanti, con capoluogo Palermo..

L'urgenza e la necessità di costruire il ponte non una necessità locale, è ormai un dovere europeo.

Il territorio della regione è costituito quasi interamente dall'isola omonima, la più grande delle isole italiane e del Mediterraneo, nonché la 45^a isola più estesa nel mondo, bagnata a nord dal Mar Tirreno, a ovest dal Canale di Sicilia, a sud-ovest dal mar di Sicilia, a sud-est dal canale di Malta, a est dal mar Ionio e a nord-est dallo stretto di Messina, che la separa dalla Calabria, con la parte rimanente che è costituita dagli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, nonché dalle isole di Ustica e Pantelleria.

È la regione più estesa d'Italia e la quinta per popolazione (dopo Lombardia, Lazio, Campania e Veneto). Il suo territorio è ripartito in 391 comuni, a loro volta costituiti in tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e sei liberi Consorzi comunali.

La Sicilia fu unita al Regno d'Italia nel 1860 con un plebiscito, in seguito alla spedizione dei Mille, guidata da Giuseppe Garibaldi durante il Risorgimento. A partire dal 1946 la Sicilia è divenuta regione autonoma e dal 1947 ha nuovamente un proprio parlamento, l'Assemblea regionale siciliana o ARS, istituita ancor prima della nascita della Repubblica Italiana. ■

ALCUNI PERSONAGGI SICILIANI/E PREMIATI DALLA NOSTRA RIVISTA LA VOCE Euro-Canada & USA

Ecco coloro che hanno contribuito maggiormente al progresso economico del nuovo Continente dagli anni 1990 alla recente Rivista #340 2021



Lino Saputo
Industria Casearia (1990)



Giuseppe Borsellino
Imprenditore immob. (1991)



Pietro Rizzuto
Senatore Canada (1992)



Pietro Triassi
Imprenditore immob. (1992)



Giovanni Rizzuto
Imprenditore immob. (1993)



Emanuele Triassi
Ingegnere (2000)



Paolo Tamburello
Vice-Sindaco di Montreal (2002)



Lino Saputo JR
Industria Casearia (2003)



Sam Scalia
 Imprenditore immob. (2006)



Emanuele Caltagirone
 Industria Farmaceutica (2011)



Enzo Monticciolo
 Imprenditore immob. (2012)



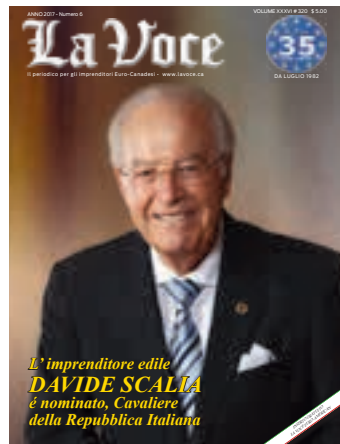
Antonio Sciascia
 Avvocato (2012)



S.E. Sergio Mattarella
 Presidentedella Repubblica Italiana (2015)



John Ferraro
 Moda Abbigliamento Femminile (2015)



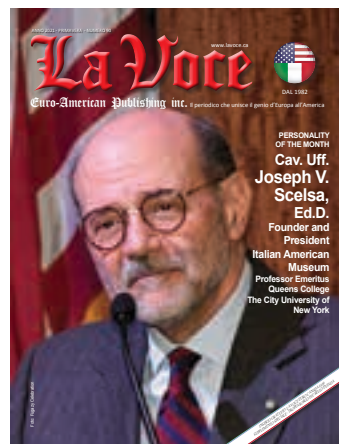
Cav. Davide Scalia
 Imprenditore immob. (2017)



Jill Giacoppo Biden
 First Lady USA (2020)



Salvatore Sciacchitano
 Presidente ICAO (2020)



Cav. Ufficiale Joseph V. Scelsa
 Prof-Universitario (2021)



Rosa Ciccarello (Correia)
 (2021)



L'astronauta italiano Luca Parmitano: ha origini siciliane (Wikipedia)

I grandi Siciliani che hanno cambiato il mondo

a cura di **ARTURO TRIDICO**

La Sicilia ha dato i natali a grandi personaggi che, con il loro ingegno e la loro creatività, hanno cambiato il corso della storia. Uomini e donne di cultura che, grazie al loro operato, hanno scritto pagine importanti della storia e della letteratura mondiale.

Da sempre l'isola è un crogiolo di culture: la sua posizione al centro del Mediterraneo le ha permesso di attingere alla sapienza dei Fenici, dei Greci, dei Romani, dei Bizantini, degli Arabi, dei Normanni, ma non solo. Molti popoli sono passati da qui, molti popoli hanno lasciato il segno.

Iniziamo dallo scienziato e matematico Archimede da Siracusa. Visse dal 287 al 212 a.C., nel periodo più tragico della storia della città.

Il suo "Eureka!", cioè "Ho trovato!", è ben noto a tutti e fece numerose scoperte rilevanti.

Dall'elenco non può mancare Empedocle (490 – 430 a.C.): filosofo, poeta e scienziato, è ritenuto il fondatore della scuola medica siciliana.

Ancora, al fisico Ettore Majorana (1906-1938) si devono importanti contributi nel campo della fisica nucleare.

Diodoro Siculo (90 a.C. circa – 27 a.C. circa) è stato uno storico, autore di una monumentale storia universale, la Bibliotheca historica.

Passando alla politica citiamo Dionisio I di Siracusa, che fu tiranno, militare e tragediografo.

La sua tirannide portò svariate novità in ambito culturale.

Fu un uomo di grande cultura e un mecenate, la sua corte ospitò personalità come Platone (388 a.C.), Eschine Socratico, Filosseno e Aristippo di Cirene, senza contare i numerosi artigiani e studiosi che accolse.

Costanza d'Altavilla, ultima regina della Casa d'Altavilla, è stata regina consorte e reggente di Sicilia, imperatrice consorte e madre di Federico II.

La sua è stata una figura molto significativa.

Per quanto riguarda Federico II, pur non essendo nato in Sicilia, ma a Jesi, è stato un personaggio chiave della storia dell'Isola, ricoprendo il ruolo di Re.

Il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa e di innovazione artistica e culturale, volta a unificare le terre e i popoli. Ancora, ricordiamo Ruggero II (1095 – 1154).

Le personalità al femminile del passato che hanno scritto la storia sono tante: Nina Siciliana, prima poetessa sicula, e poi Mariannina Coffa, Pina Calì, Giuseppina Turrisi. E ancora, l'indimenticabile Franca Florio.

Nel campo dell'arte sono stati tanti i siciliani che hanno lasciato il segno, come Antonello da Messina, principale pittore siciliano del Quattrocento.

Fu il primo nel difficile equilibrio di fondere la luce, l'atmosfera e l'attenzione al dettaglio della pittura fiamminga con la monumentalità e la spazialità razionale della scuola italiana.

Per la musica, impossibile non citare il celebre Vincenzo Bellini (1801-1835). Le sue opere furono dieci in tutto, delle quali le più famose e rappresentate sono La sonnambula, Norma e I puritani.

Ricordiamo il grandissimo Frank Sinatra, tra i cantanti più noti di tutti i tempi: Il padre, Martin Sinatra, ex pugile, era di un paesino vicino Catania; la madre,

>>>

segue dalla pagina precedente

• Siciliani

Natalia Garavanti, proveniva da Genova. I due, emigrati entrambi da piccoli negli Stati Uniti, si incontrarono intorno al 1910; nel 1913 si sposarono, nel 1915 nacque Frank.

Per concludere, negli ultimi vent'anni si è fatta notare discograficamente la 'cantantessa' catanese Carmen Consoli, autrice di numerosi brani di successo molti dei quali eseguiti in dialetto, che a proposito della sua terra ha detto: «La mia regione è un dono di Dio, ci sono posti che non ti immagini, alla fine di una strada ti imbatti in un anfiteatro fatto di pietra lavica, e se sali sull'Etna e vedi il mare, beh, allora capisci perché chi conosce la Sicilia ne sia innamorato».

Passando alla letteratura più recente, citiamo naturalmente Salvatore Quasimodo (1901 – 1968), Leonardo Sciascia (1921 – 1989), Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896 – 1957), Giovanni Verga (1840 – 1922).

Anche l'inventore del gelato è siciliano, e ne abbiamo parlato in questo numero. La Sicilia conquista anche tanti vip dal mondo.

Tra le star che si sono lasciati travolgere dal fascino autentico di questa isola



Antonin Gregory Scalia (Wikipedia)

spicca Lorraine Bracco, una delle più famose attrici hollywoodiane – impossibile dimenticarla nel film cult *Quei bravi ragazzi*, ma anche in serie tv di successo come *I Soprano* e *Rizzoli & Isles*.

Lorraine ha deciso infatti di acquistare una proprietà a Sambuca, uno dei graziosi borghi siciliani che hanno aderito all'ormai celebre iniziativa *Case a 1 euro*. La Bracco ha annunciato la sua scelta su Instagram, rivelandosi felicissima di tornare alle origini della sua famiglia. Il papà è infatti un emigrato italiano, approdato tanti anni fa negli Stati Uniti, dove si è sposato e ha cresciuto i suoi figli.

Da quasi un anno anche Mick Jagger vive in Sicilia.

Nato a Paternò (anche se considera Catania la sua città natale), il 27 settembre 1976, Luca Parmitano è un celebre astronauta. Ama il sollevamento pesi, il nuoto, andare in bicicletta e la corsa. Altri interessi includono lo snowboarding, le immersioni, leggere, ascoltare musica e suonare.

Si è diplomato al Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei" di Catania, Italia, nel 1995.

Parmitano ha portato a termine l'addestramento base con la U.S. Air Force

alla Euro-Nato Joint Jet Pilot Training presso la Sheppard Air Force Base in Texas, Stati Uniti, nel 2001. Nel 2013 gli è stato riconosciuto il titolo di 'Commendatore al Merito della Repubblica' dal Presidente della Repubblica Italiana.

Parmitano è stato selezionato come astronauta ESA nel maggio 2009.

Durante la sua missione di 201 giorni Parmitano ha assunto il ruolo di Comandante della Stazione Spaziale per la Spedizione 61 – diventando il terzo europeo ed il primo italiano in assoluto al comando della Stazione Spaziale Internazionale. Complessivamente, ha trascorso 366 giorni nello spazio, ad oggi il tempo più lungo di qualsiasi altro astronauta ESA.

Antonin Gregory Scalia, recentemente scomparso, è stato un avvocato e magistrato statunitense italoamericano di origini siciliane.

È stato giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti dal 1986 fino al momento della morte, essendo entrato nell'organico della Corte su nomina del Presidente Ronald Reagan. Considerato come un pilastro dell'ala conservatrice della Corte Suprema, per le questioni di interpretazione costituzionale, aderiva alla dottrina della interpretazione originaria della Costituzione. ■



Mario Puzo (Wikipedia)



Frank Sinatra (Wikipedia)



Pasta siciliana

Maccheroni e Vermicelli

Come tutti i cibi dotati di grande tradizione, anche la pasta è depositaria di una storia particolare e interessante che vede la Sicilia protagonista. Innanzitutto è bene fare una distinzione tra pasta fresca e pasta secca: la prima ha origini antichissime (si ottiene dall'impasto di farina con l'aggiunta di acqua o uova), diffusa tra i popoli dell'area mediterranea e in altre regioni del mondo, come la Cina, la pasta fresca doveva essere consumata subito dopo la sua preparazione; invece la seconda è molto più recente.

L'invenzione della pasta secca viene attribuita agli Arabi.

Possiamo però dire che le prime testimonianze che documentano la produzione della pasta secca in Europa riguardano la Sicilia, una regione che era stata fortemente influenzata dagli Arabi.

Pertanto ci viene tramandato dal geografo Edrisi che nel XII secolo, a Trabia, a circa trenta chilometri da Palermo, ci fosse una vera e propria industria di pasta secca, prodotta in enormi quantità, tant'è che veniva esportata in diversi paesi con grandi navi da carico.

Venivano prodotte paste lunghe, come i vermicelli, e corte, come i maccheroni.

Già nel XII secolo erano soprattutto i mercanti genovesi ad im-

portare e diffondere le paste siciliane nel nord Italia. Non è quindi un caso che nel XIII secolo nascano le prime fabbriche di pasta secca in Liguria e nell'Alta Toscana, mentre nelle regioni padane, come la Lombardia e la Romagna, la pasta secca troverà poco successo in quanto queste erano aree dove la pasta fresca aveva un'importante tradizione.

Nel frattempo anche in Provenza e in Inghilterra si diffuse l'uso della pasta (addirittura nel Trecento l'Inghilterra era l'unico paese, oltre all'Italia, ad avere nei libri di cucina varie ricette di pasta).

Probabilmente tra il XII e il XIII secolo la pasta secca era consumata, come cibo di riempimento, soprattutto dai ceti popolari di quei luoghi dove essa veniva prodotta, quindi soprattutto dalle masse contadine della Sicilia (è la lunga conservabilità del prodotto che ci suggerisce questa destinazione sociale).

Invece la pasta fresca doveva essere gustata dalle alte classi sociali per via della sua deperibilità, caratteristica che ci rimanda all'idea di lusso, di benessere e di una condizione privilegiata. Insomma la pasta essiccata fece i suoi primi passi in Europa e in Italia sotto il sole siciliano, diventando nel corso dei secoli un elemento fondamentale della cultura gastronomica italiana giungendo, nelle sue prime fasi, da una storia tutta siciliana. ■

(Sintesi da ilsicilia.it)



MACCHERONI ALLA SICILIANA

Tempo totale : 1 ora 30 minuti
Servire per : 6 persone
Piatto tradizionale della gastronomia
Siciliana.

INGREDIENTI

1 kg di Ziti Spezzati o Caserecce
1 litro di Passata di Pomodoro
6 Melanzane lunghe napoletane
2 spicchi di Aglio
1 mazzetto di Basilico fresco
1 Provola affumicata, o 1 Fiordilatte, 300
grammi almeno
140 grammi di Parmigiano Grattugiato
Sale fino
Olio extravergine di Oliva
Olio di semi di Girasole, per la frittura delle
melanzane

PREPARAZIONE

Lavare, asciugare e tagliare le melanzane a cubetti e friggerli per immersione in una pentola piena di olio di semi, fino a doratura. A cottura ultimata, mettete tutti i cubetti di melanzana da parte in un piatto con carta assorbente per assorbire l'olio in eccesso. Preparare un sugo con la passata di pomodoro, insaporita con olio extravergine d'oliva, basilico sminuzzato, aglio e sale fino e lasciarlo cuocere per circa mezz'ora, a fuoco basso e col coperchio sollevato in un lato con un cucchiaio di legno (non farà condensa e non verrà lento e acquoso).

Trascorsi 20 minuti aggiungere la metà delle melanzane fritte nella pentola con la salsa di pomodoro, e lasciar cuocere per altri 8/10 minuti.

Nel frattempo, tagliare la provola (o il fiordilatte) a pezzetti e lasciarla sgocciolare. Cuocere la pasta per il tempo indicato sulla confezione e scolarla al dente. Trasferirla quindi in una ciotola e condirla con alcuni mestoli di sugo alle melanzane, la metà del Parmigiano grattugiato, 3/4 della provola



(o fiordilatte) tagliata a dadini, le restanti melanzane (che non essendo state cotte nel sugo restano più croccanti) e altro basilico sminuzzato a mano.

Trasferire la pasta in una teglia da forno dai bordi alti, sporcata di sugo di pomodoro e melanzane alla base, completare con altro sugo in superficie e il restante Parmigiano grattugiato.

Cuocere in forno preriscaldato a 200°C per circa 30 minuti in modalità statica, e gli ultimi 15 minuti in modalità ventilata.

NOTA

La nostra redazione Canadese de La Voce suggerisce di preferire l'acquisto della pasta fresca direttamente al "Pastificio Sacchetto" Fabbrica di paste tradizionali situato al; Mercato Jean-Talon, 7070, rue Henri Julien a Montreal (www.pastificio.ca)

Questa pasta è buonissima mangiata subito, ma migliore se mangiata dopo un periodo di riposo, in cui freddandosi, si mescolano profumi e sapori. Di solito la si prepara la mattina per la sera, basterà una scaldata in forno per mangiare un piatto da re.



Pour les grandes et petites occasions!

« Une pastificio n'est pas une fabrique c'est un temple. En Italie, la pasta ce n'est pas seulement la pasta, c'est la famille. La mama. Une pastificio est un temple dans lequel on travaille la pasta à la main avant de la couper en papardelle, en tagliatelle, avant de la foumer avec du veau ou du ricotta pour en faire des agnolotti, des capelletti, des tortellini, des ravioli. »
Pierre Foglia, La Presse, 07/02/2006

Pastificio
Sacchetto
Fabrique de pâtes traditionnelles

Marché Jean-Talon
7070, rue Henri-Julien Mtl
514 274-4443
www.pastificio.ca

La storia del gelato è siciliana

Non è la zuppa inglese, né il tiramisù, né il panettone, il pandoro, l'uovo di Pasqua, la pastiera napoletana.

Il dolce italiano più famoso nel mondo è certamente lui: il gelato.

Una specialità nata in Sicilia, benché gli antenati di questa pietanza compaiono perfino nella Bibbia, con quel misto di latte e neve offerto ad Abramo dal figlio Isacco.

Anche Alessandro Magno – secondo la ricostruzione di Luciana Polliotti, vera storica del gelato in Italia – era ghiotto di neve mista a miele e frutta, mentre i Romani amavano le “nivatae potiones”, inventate nientemeno che da Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore, il famoso generale romano che logorò l'impetuosa avanzata di Annibale in Italia durante la Seconda guerra punica.

La svolta decisiva avverrà in Sicilia, ai tempi della dominazione araba.

Fu allora che si iniziò a sorseggiare una bibita a base di frutta e zucchero di canna, conservata in recipienti circondati da neve o ghiaccio tritato. Mescolando la neve dell'Etna con sciroppi e succhi di frutta nacquero la granita e il sorbetto, gli antenati del gelato. Sulla cima del vulcano, ma anche sui Nebrodi e sui Monti Peloritani, fin dal Medioevo lavoravano i



“nivaroli”, che in inverno raccoglievano la neve e poi la depositavano nei “nivieri”, costruiti in corrispondenza di grotte naturali o artificiali.

Dove la neve veniva conservata e poi trasportata, d'estate, alle assolate città della costa dove venivano preparati impareggiabili sorbetti.

La fama di questi dolci siciliani arriverà ben presto nelle corti rinascimentali, e particolarmente a Firenze. E il gelato vero e proprio? Arriverà nel '600, sempre a partire dalla Sicilia. Quando un pescatore di Aci Trezza (o, secondo alcuni, di Palermo), Francesco Procopio de' Coltelli, ereditò un curioso macchinario inventato dal nonno per la produzione di sorbetti. Visti i magnifici risultati del marchinaggio, Procopio se lo portò fino a Parigi, dove nel 1660 aprì quello che sarebbe diventato uno dei più noti locali della città: il Café Procope. Fu probabilmente a Parigi che avvenne l'aggiunta del latte, abbinato agli inconfondibili sapori di Sicilia: pistacchio, mandorle, limoni, arance, ma

anche cioccolato e caffè.

Per più di un secolo faranno impazzire tutti, dal Re Sole a Voltaire, da Robespierre a Danton fino al giovane Napoleone.

Lo stesso Procopio si recò a Versailles per ritirare dalle mani del Re Luigi XIV la concessione dell'esclusiva sulla produzione di “acque gelate” (la granita), “gelati di frutta”, “fiori d'anice e di cannella”, “frangipane”, “gelato al succo di limone”, “al succo d'arancia”, “crema gelato” e “sorbetti di fragola”. Golosità che nel 1798, proprio negli anni dell'ascesa di Napoleone, saranno affiancate da quelle del Café Napolitain, portato al successo dal napoletano Alessandro Tortoni. Anche se, a onor del vero, pare che l'utilizzo del latte fosse già abbondantemente conosciuto, già dal secolo precedente, a Firenze per merito sempre di Bernardo Buontalenti.

Da allora il successo su scala planetaria del gelato non si è più fermato. ■

(Sintesi da “Il viaggio in Sicilia”)



escogitò gli efficaci accorgimenti tecnici che trasformarono le marionette in pupi.

Egli fece in modo che l'asta di metallo per il movimento della testa non fosse più collegata ad essa tramite uno snodo, ma la attraversasse dall'interno e - cosa ben più importante - sostituì il sottile filo per l'animazione del braccio destro con la robusta asta di metallo, caratteristica del pupo siciliano. Questi nuovi espedienti tecnici consentirono di imprimere alle figure animate movimenti più rapidi, diretti e decisi, e perciò particolarmente efficaci per "imitare" sulla scena duelli e combattimenti, che tanta parte avevano nelle storie cavalleresche.

LA TRADIZIONE PALERMITANA E QUELLA CATANESE

Esistono in Sicilia due differenti tradizioni, o "stili", dell'Opera dei Pupi:

quella palermitana, affermata nella capitale e diffusa nella parte occidentale dell'isola, e quella catanese, affermata nella città etnea e diffusa, a grandi linee, nella parte orientale dell'isola ed anche in Calabria.

Le cronache raccontano che l'iniziatore dell'Opera a Catania fu don Gaetano Crimi (1807 - 1877), il quale aprì il suo primo teatro nel 1835.

Le due tradizioni differiscono per dimensioni e peso dei pupi, per alcuni aspetti della

meccanica e del sistema di manovra, ma soprattutto per una diversa concezione teatrale e dello spettacolo, che ha fatto sì che nel catanese si affermasse un repertorio cavalleresco ben più ampio di quello palermitano e per molti aspetti diverso.

La tradizione palermitana

- Dimensioni dei pupi: da cm. 80 a un metro di altezza.
 - Peso: fino a Kg. 8 circa.
 - Caratteristiche della meccanica: ginocchia articolate; se il pupo è un guerriero, la spada si può sguainare e riporre nel fodero. ■
- [Redazione La Voce Euro-Canada & USA]



Pupi Siciliani

La tradizione viene dall'800

L'Opera dei Pupi è un particolare tipo di teatro delle marionette che si affermò stabilmente nell'Italia meridionale e soprattutto in Sicilia tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

I pupi siciliani si distinguono dalle altre marionette essenzialmente per la loro peculiare meccanica di manovra e per il repertorio, costituito quasi per intero da narrazioni cavalleresche derivate in gran parte da romanzi e poemi del ciclo carolingio.

Le marionette del Settecento venivano animate dall'alto per mezzo di una sottile asta metallica collegata alla testa attraverso uno snodo e per mezzo di più fili, che consentivano i movimenti delle braccia e delle gambe. In Sicilia, nella prima metà dell'Ottocento, un geniale artefice di cui ignoriamo il nome

Devo dire che ha fatto un lavoro straordinario la collega Vono e anche col supporto di Marco Siclari perché è stato detto ampiamente, non era scontato ad inizio legislatura (non parliamo della scorsa perché nemmeno potevi nominare la parola Ponte) non era scontato ad inizio legislatura che arrivassimo oggi con il Recovery, con 11 miliardi e due di investimenti in 10 anni sull'alta velocità e con una discussione apertissima sull'attraversamento stabile dello stretto. D'altra parte la frase che in questo momento sento ripetere sempre "Se non ora quando" ma veramente "se non ora quando" non per la Calabria, non per la Sicilia ma per il sud del paese e per l'Europa.

Ci stiamo lavorando da inizio legislatura, il collega Furgiuele lo può dire, soprattutto nella Commissione Trasporti della Camera abbiamo votato una risoluzione. All'epoca non eravamo insieme in maggioranza, sono state una risoluzione di maggioranza e una di opposizione ma in entrambe le risoluzioni c'era scritto "alta velocità e attraversamento dello Stretto" in quella di Lega-Forza Italia c'era esplicitamente "Ponte dello stretto": Io vi dico avrei firmato quella, perché io sono per il Ponte sullo Stretto da sempre però voglio accogliere la sfida che ci sta lanciando il ministro Giovannini, che è la stessa che ci ha lanciato la ministra De Micheli quando abbiamo iniziato a parlare di alta velocità: non ci credeva nessuno che potevamo arrivare a questo risultato e l'altro giorno, alla Camera, il Presidente del Consiglio Draghi ha parlato di alta velocità sia nella relazione, sia nelle conclusioni perché lo considerano il "progetto paese".

Il "progetto paese" quindi non il progetto della Calabria o il progetto del Mezzogiorno. Ma io mi lego subito a questa questione, perché è la mia regione, finalmente colleghiamo Salerno a Reggio Calabria, finalmente facciamo non solo l'alta velocità ma l'alta capacità.

Sono arrivata in ritardo perché sono passata al porto di Gioia Tauro, dove sapete

>>>



Unire l'Italia all'Europa E niente ideologia

di **ENZA BRUNO BOSSIO**

segue dalla pagina precedente

• Armao

che finalmente si chiude tutta la questione del raccordo anche grazie alla regione, a Jole Santelli) che abbiamo ricordato, ma anche grazie al presidente f.f. (della Regione Calabria) finalmente si chiude una la partita tutta burocratica, di Corap di Regione, di RFI. Abbiamo aiutato con le norme, c'è stato un lavoro. Adesso veramente quelle merci dal porto possono andare verso la Calabria e si collegano verso il mondo e si collegano sostanzialmente all'alta velocità e all'alta capacità.

Quindi è già questo è un risultato straordinario però io dico, questo investimento che in dieci anni spenderà 11 miliardi di euro, un investimento di 20 miliardi che cosa serve se non arriva in Sicilia? Lo dico io, parlando contro diciamo gli interessi "da calabrese" perché da calabrese potrei essere già soddisfatta che finalmente abbiamo l'alta velocità.

A parte che da calabrese poi vorrei il raccordo con gli altri territori soprattutto con la zona ionica su cui sicuramente, anche qui grazie al PNRR ci sarà il completamento dell'elettrificazione ma non basta: bisognerà fare in modo, proprio perché ci sarà un nuovo tracciato dell'alta velocità che passa al cen-



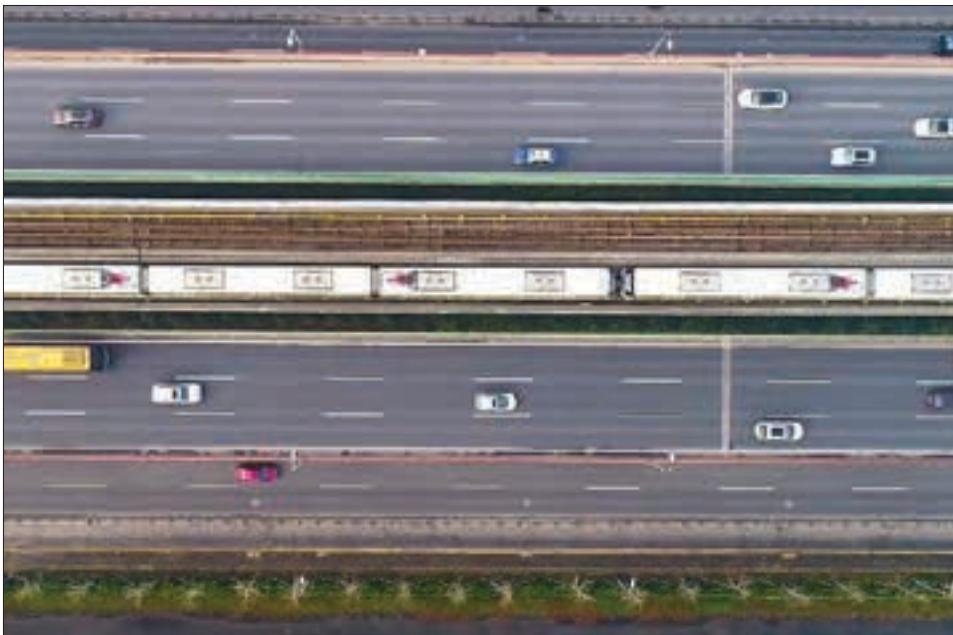
l'on. Enza Bruno Bossio

tro della Calabria, che effettivamente si colleghi con la parte ionica. Ma io dico, lo diceva prima Domenico Furgiuele, se non arriviamo a quello che è la piattaforma logistica del Mediterraneo, che è la Sicilia, che cosa serve unire Reggio Calabria soltanto o la Calabria soltanto con l'Europa? Noi dobbiamo unire tutta l'Italia verso l'Europa e questa è, tra l'altro, l'indicazione che ci viene anche dalla Commissione Europea e quindi noi oggi siamo qui non in nome dei

partiti: noi siamo qui in nome del Sud e anche quelli che oggi hanno pregiudizi ideologici. Perché guardate io sul ponte sento solo argomenti ideologici, diciamo osservazioni ecologiste-ambientaliste. Poi però quello che succede con i traghetti e con l'inquinamento dei traghetti non ne parla nessuno. Quindi noi siamo qui in nome sostanzialmente di un progetto paese. Poi la settimana prossima verrà in commissione il Ministro Giovannini, presenteranno questo studio ci proporranno le loro valutazioni su un'analisi costi-benefici, vedremo che cosa sarà questo progetto se sarà il ponte secondo il vecchio modello se sarà un nuovo ponte, se sarà un'altra cosa ne discutiamo, ma rapidamente, questo è un tema che abbiamo messo anche in un in un comunicato come anche parlamentari del Sud del mio partito (Partito Democratico), vogliamo che ci sia una tempistica sulla progettazione. Non possiamo aspettare, non possiamo far passare questa legislatura senza che non sia incardinato l'avvio del cantiere dell'attraversamento stabile dello Stretto.

Noi dobbiamo presidiare questo dato perché è chiaro, quando adesso partirà l'alta velocità e se finirà la prima parte nel 2030 probabilmente alcuni di noi non saranno più parlamentari, visto anche il dimezzamento però non è un problema. Noi dobbiamo aver abbiamo incardinato questo progetto e la stessa cosa dobbiamo fare sull'attraversamento stabile quindi credo che questa manifestazione di oggi c'è una cosa importante che segna questo. Giorgio Trizzino è una grandissima persona ma voglio dire che al di là del fatto che Giorgio Trizzino è una persona del MoVimento 5 Stelle che ci crede veramente, le osservazioni al PNRR in cui abbiamo scritto esplicitamente "attraversamento stabile dello stretto" l'abbiamo votato tutti, anche il movimento 5 stelle. Quindi è un progetto di tutti. ■

[Deputata del Partito Democratico]





Le isole più amate dai turisti

La Sicilia è una regione bellissima. Oltre che l'isola principale, ha la fortuna di avere un insieme di arcipelaghi e di isole minori che formano solo l'1,11% di tutta la superficie regionale ma sono amate dai turisti di tutto il mondo.

I principali gruppi di isole del grande arcipelago della Sicilia sono le Eolie, le Egadi e le Pelagie; le isole dello Stagnone e le isole Ciclopi, invece, costituiscono due piccoli arcipelaghi rispettivamente a ovest e a est dell'isola siciliana, di fronte le coste di Marsala, nel trapanese, e di Aci Trezza, nel catanese. Ustica e Pantelleria, nel mar Tirreno e nel canale di Sicilia, formano due distinti comuni delle province di Palermo e Trapani.

I centri storici di Siracusa e Augusta, nel siracusano, sono situati su due isole collegate alla terraferma. Sono collegate all'arcipelago siciliano, da un punto di vista prettamente geografico, anche le isole Calipsee, formanti la Repubblica di Malta; al contrario, due delle Pelagie (Lampedusa e Lampione) rappresentano un territorio periferico della Repubblica Italiana. ■



I bellissimi scogli dell'isola di Lampedusa

REVISION FACTORY, FESTIVAL CULTURALE A CORIGLIANO-ROSSANO



Si sta tenendo mentre andiamo in stampa uno splendido Festival Culturale, ReVision Factory, dal 27 giugno al 25 luglio presso Palazzo San Bernardino a **Corigliano-Rossano**, trasformato in una piccola cittadella creativa, con una tappa al Polo culturale Santa Chiara, sede del Sistema Bibliotecario Vibonese, a Vibo Valentia, Capitale italiana del Libro.

E' un Festival multidisciplinare di cultura contemporanea, intitolato ReVision Factory. Un progetto inedito e stimolante che ha individuato una visione strategica in Giovanni Battista Palatino, calligrafo e letterato, contemporaneo di Leonardo da Vinci, nato in Calabria, a Corigliano-Rossano (all'epoca Rossano).

ReVision Factory è organizzato, con il sostegno del PAC



2014/2020, dall'associazione culturale Koinè. L'ideazione e direzione artistica è di **Francesca Londino**, curatrice d'arte e presidente di Koinè. La direzione tecnica è affidata a **Settimio Ferrari**, editore e giornalista. Il team curatoriale vede anche la presenza di **Delia Dattilo**, artista e saggista, impegnata nel coordinamento, di **Gina Venneri**, storica dell'arte, di **Federica Mangiacasale**, fundraiser.

Francesco Filareto, docente emerito di Storia e Filosofia nell'antico prestigioso Liceo Classico "San Nilo" di Rossano, educatore di tante generazioni di giovani, è una personalità pubblica molto conosciuta come *intellettuale organico*, uomo di cultura impegnato nel sociale, nella partecipazione alla vita della sua Comunità e nelle Istituzioni: è stato Sindaco della sua città di Rossano, negli anni 2006-2011.



Ha fatto la scelta di vita di rimanere e spendersi in Calabria, al servizio della sua terra e della sua gente, dell'insegnamento, della ricerca-produzione-diffusione delle conoscenze storiche e identitarie di appartenenza e della ricerca filosofica. Da medievista bizantinista è autore di numerosissimi saggi sulla storia, da quella magno-greca a quella greco-bizantina a quella medievale a quella contemporanea, sul *Monachesimo italo-greco* e i

suoi principali esponenti, sul *Codex Purpureus Rossanensis* (patrimonio UNESCO dell'umanità). Ascrive a suo merito avere dimostrato che la *Bizantinità* è il tratto peculiare della *Civiltà Mediterranea*. Attento anche alla storia moderna e contemporanea è autore di numerosi saggi sulla *Calabria del Nord-Est*, sulla *Mediterraneità jonico-silana*, sul *Risorgimento*, sul *Brigantaggio*, sull'*Emigrazione*. Per Filareto la *cultura come identità d'appartenenza* è il punto

di partenza per riproporre in termini nuovi la *Questione Meridionale*, convinto che la cultura è *valore umano*, è *risorsa economica*, è *finalità* per un progetto di sviluppo locale auto-propulsivo e sostenibile. Da qui la centralità della *memoria storica collettiva*, della propria *Municipalità*, come *glocale* che concorre a costruire il *globale*, del coraggio della scelta di vita di rimanere o di ritornare (il *nostos*), dell'urgenza di trattenere e far rientrare i giovani talenti (il più grande capitale umano prodotto dal Mezzogiorno in *fuga*), che sono l'ultima speranza per il riscatto del Sud e ai quali Filareto dedica le sue ultime fatiche storiografiche e filosofiche: *"Fuga e ritorno di un popolo. La Calabria del Nord-Est dal 1799 ad oggi"*, Ferrari, Rossano 2015; *"La Civiltà bizantino-greco-mediterranea nel Nord-Est della Calabria"* in AA. VV. "Le memorie di una città nascente: Corigliano-Rossano", Ferrari, Rossano 2017.



Casa Calabria



TRATTORIA · SALUMERIA · PIANO BAR

Happy Hour Daily 5-7 pm in the Lounge

2 FOR 1 DRINKS

SPECIALY PRICED SIGNATURE APPETIZERS

LIVE ENTERTAINMENT WED-SUN

VALET PARKING AVAILABLE



 OCEAN MANOR
BEACH RESORT

PLEASE CALL FOR RESERVATIONS 954.982.2191

LOCATED IN OCEAN MANOR BEACH RESORT

4040 GALT OCEAN DRIVE, FT LAUDERDALE, FL 33308

 Facebook.com/CasaCalabriaFTL  Instagram: @CasaCalabriaFTL  www.CasaCalabriaFTL.com